

VOI STESSI DATE LORO DA MANGIARE

● **BRANI PRECEDENTI:** Eravamo rimasti ai brani che seguono il discorso missionario, in cui Gesù distingue chi lo rifiuta con ostilità, chi rimane incredulo o indifferente, e chi invece lo accoglie. Seguono alcuni episodi in cui Gesù si scontra con le prime due categorie: gli scribi e i farisei, e poi i suoi parenti. A questo punto Matteo ci riporta il discorso di Gesù sul Regno dei cieli, fatto di sette parabole, di cui due vengono spiegate (quella del seminatore e quella della zizzania). Il racconto dell'uccisione del Battista introduce in una nuova serie di narrazioni.

● **LA MOLTIPLICAZIONE DEI PANI E DEI PESCI:** L'evangelista racconta in modo che possiamo fermarci a riflettere sul vero pane della vita: rispetto a Marco toglie qualche particolare secondario per concentrare l'attenzione sulle parole e sui gesti di Gesù, che sono descritti con gli stessi termini dell'ultima cena: questo miracolo ci deve aiutare ad approfondire il mistero dell'Eucarestia, pensando anche al banchetto della vita eterna. Infatti nei due capitoli successivi torna continuamente il tema dei pani, e Gesù stesso prova a far riflettere i discepoli sul senso del segno compiuto (15,3.6; 16,5-11). Gesù è colui che spezza i pani per le moltitudini.

Dal Vangelo secondo Matteo (14,13-22)

¹³ Avendo udito questo, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. ¹⁴ Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

¹⁵ Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: "Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare". ¹⁶ Ma Gesù disse loro: "Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare". ¹⁷ Gli risposero: "Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!". ¹⁸ Ed egli disse: "Portatemeli qui". ¹⁹ E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. ²⁰ Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. ²¹ Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

²² Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla.

● Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro.

Compassione nella Bibbia esprime quell'amore materno fatto di tenerezza e dolcezza, amore viscerale, senza condizioni. Ciò che ha mosso il Figlio di Dio a farsi uomo, e che spinge Gesù in ogni sua azione e parola, è proprio la compassione verso l'uomo bisognoso di vita e salvezza.

● I discepoli e gli dissero: "[...]Congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare".

I discepoli si rendono conto del problema della cena, ma hanno un loro modo di preoccuparsi della folla: dare a ognuno la possibilità di provvedere al proprio bisogno. Ognuno per sé: è un modo che non li coinvolge...

● Voi stessi date loro da mangiare.

Gesù risponde con un comando deciso e apparentemente insensato, spiazzandoli completamente. Prende l'iniziativa e trasforma questa situazione occasionale in un segno importante soprattutto per i dodici.

Li spinge a non fermarsi a vedere il problema, ma a prendersene carico, sentendo la responsabilità verso i fratelli che hanno fame, preoccupandosi di loro.

● Gli risposero: Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!". ¹⁸ Ed egli disse: "Portatemeli qui".

I discepoli obiettano con ottime ragioni la loro impossibilità a provvedere, ma Gesù li invita a fidarsi e condividere quel poco che hanno. Senza questo gesto di fede e fraternità dei discepoli non sarebbe accaduto niente: Gesù non vuole creare il pane dal nulla, ma mostrare che il poco condiviso, con Lui, si moltiplica...

● Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli

Sono gli stessi termini dell'Eucarestia! Gesù ci dona se stesso sulla croce e nel segno del pane; nutrendoci di quel pane, anche noi diventiamo pane che si spezza e si offre per i fratelli. Celebrare l'Eucarestia è entrare nella logica fraterna del Vangelo: condividere il nostro poco per lasciare che il Signore ci sazi con il suo dono sovrabbondante. Molto significativo è il segno della processione offertoriale: il pane e il vino portati dai fedeli all'altare – insieme a offerte in denaro, e a doni per i poveri – sono come i cinque pani e i due pesci portati dai discepoli a Gesù..

- ... e i discepoli alla folla

Gesù coinvolge i discepoli in prima persona nello sfamare la gente; dà loro la gioia di vedere moltiplicarsi il pane nelle loro mani, quasi come se fosse opera loro.

- Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene

Il poco pane spezzato diventa molto; Gesù non lo fa per sé (vedi la prima tentazione nel deserto...), né per i discepoli che hanno i loro pani, ma per le moltitudini.

Il dono di Dio è sempre sovrabbondante, Dio non si risparmia!

I profeti vedevano così il banchetto del Regno alla fine dei tempi.

Le 12 ceste piene ricordano le 12 tribù di Israele servite dai 12 apostoli di Gesù.

*Quando il Signore ci spinge alla condivisione, a preoccuparci degli altri,
e ci dà un comando, che a noi sembra difficile o impossibile da eseguire,
in realtà ci dà sempre la possibilità di farlo, e ci ripaga in maniera sovrabbondante...*

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE PERSONALE:

→ Sto imparando da Gesù ad avere attenzione non solo me stesso, ma ad accorgermi dei bisogni di chi mi sta intorno? Lascio spazio a sentimenti di compassione e scelte di condivisione?

→ Riesco a fidarmi di Dio quando sono chiamato a mettere in gioco le mie cose, il mio tempo, qualcosa della mia vita?

→ Mi rendo conto dell'onore che il Signore mi fa nel farmi protagonista dei suoi piccoli miracoli quotidiani, che potrebbe fare senza di me?

→ Sento il legame tra l'Eucarestia celebrata e la condivisione vissuta nella quotidianità?

RIFERIMENTI BIBLICI

⁵ Nel passare all'altra riva, i discepoli avevano dimenticato di prendere del pane. ⁶ Gesù disse loro: "Fate attenzione e guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei". ⁷ Ma essi parlavano tra loro e dicevano: "Non abbiamo preso del pane!". ⁸ Gesù se ne accorse e disse: "Gente di poca fede, perché andate dicendo tra voi che non avete pane? ⁹ Non capite ancora e non ricordate i cinque pani per i cinquemila, e quante ceste avete portato via? ¹⁰ E neppure i sette pani per i quattromila, e quante sporte avete raccolto? ¹¹ Come mai non capite che non vi parlavo di pane? Guardatevi invece dal lievito dei farisei e dei sadducei". ¹² Allora essi compresero che egli non aveva detto di guardarsi dal lievito del pane, ma dall'insegnamento dei farisei e dei sadducei. (Mt 16,5-12)

²⁶ Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: "Prendete, mangiate: questo è il mio corpo". (Mt 26,26)

⁴² Da Baal-Salisà venne un uomo, che portò pane di primizie all'uomo di Dio: venti pani d'orzo e grano novello che aveva nella bisaccia. Eliseo disse: "Dallo da mangiare alla gente". ⁴³ Ma il suo servitore disse: "Come posso mettere questo davanti a cento persone?". Egli replicò: "Dallo da mangiare alla gente. Poiché così dice il Signore: "Ne mangeranno e ne faranno avanzare"". ⁴⁴ Lo pose davanti a quelli, che mangiarono e ne fecero avanzare, secondo la parola del Signore. (2Re 4,42-44)

⁴ Allora il Signore disse a Mosè: "Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina o no secondo la mia legge. [...] ¹⁷ Così fecero gli Israeliti. Ne raccolsero chi molto, chi poco. ¹⁸ Si misurò con l'omer: colui che ne aveva preso di più, non ne aveva di troppo; colui che ne aveva preso di meno, non ne mancava. (Es 16,4.17)

³⁰ Allora gli dissero: "Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? ³¹ I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: *Diede loro da mangiare un pane dal cielo*". ³² Rispose loro Gesù: "In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. ³³ Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo". ³⁴ Allora gli dissero: "Signore, dacci sempre questo pane". ³⁵ Gesù rispose loro: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! (Gv 6,30-35)

CRISTO PRESENTE NEL POVERO COME NELL'EUCARISTIA

Vuoi onorare il corpo di Cristo? Non permettere che sia oggetto di disprezzo nelle sue membra, cioè nei poveri, privi di panni per coprirsi. Non onorarlo qui in chiesa con stoffe di seta, mentre fuori lo trascuri quando soffre per il freddo e la nudità. Colui che ha detto: “Questo è il mio corpo”, confermando il fatto con la parola, ha detto anche: “Mi avete visto affamato e non mi avete dato da mangiare e ogni volta che non avete fatto queste cose a uno dei più piccoli tra questi, non l'avete fatto neppure a me. Il corpo di Cristo che sta sull'altare non ha bisogno di mantelli, ma di anime pure; mentre quello che sta fuori ha bisogno di molta cura.

Impariamo dunque a pensare e a onorare Cristo come egli vuole. Infatti l'onore più gradito che possiamo rendere a colui che vogliamo venerare è quello che lui stesso vuole, non quello escogitato da noi. Anche Pietro credeva di onorarlo impedendo a lui di lavargli i piedi. Questo non era onore, ma vera scortesia. Così anche tu rendigli quell'onore che egli ha comandato, fa' che i poveri beneficino dalle tue ricchezze. Dio non ha bisogno di vasi d'oro, ma di anime d'oro.

Con questo non intendo certo proibirvi di fare doni alla chiesa. No. Ma vi scongiuro di elargire, con questi e prima di questi, l'elemosina. Dio infatti accetta i doni alla sua casa terrena, ma gradisce molto di più il soccorso dato ai poveri.

Nel primo caso ne ricava vantaggio solo chi offre, nel secondo invece anche chi riceve. Là il dono potrebbe essere occasione di ostentazione; qui invece è elemosina e amore. Che vantaggio può avere Cristo se la mensa del sacrificio è piena di vasi d'oro, mentre poi muore di fame nella persona del povero? Prima sazia l'affamato e solo in seguito orna l'altare con quello che rimane. Gli offrirai un calice d'oro e non gli darai un bicchiere d'acqua? Che bisogno c'è di adornare con veli d'oro il suo altare, se poi non gli offri il vestito necessario? Che guadagno ne ricava egli? Dimmi: se vedessi uno privo del cibo necessario e, senza curartene, adornassi d'oro solo la sua mensa, credi che ti ringrazierebbe o piuttosto non si infurierebbe contro di te? E se vedessi uno coperto di stracci e intirizzito dal freddo, e, trascurando di vestirlo, gli innalzassi colonne dorate dicendo che lo fai in suo onore, non si riterrebbe forse di essere beffeggiato e insultato in modo atroce?

Pensa la stessa cosa di Cristo, quando va errante e pellegrino, bisognoso di un tetto. Tu rifiuti di accoglierlo nel pellegrino e adorni invece il pavimento, le pareti, le colonne e i muri dell'edificio sacro. Attacchi catene d'argento alle lampade, ma non vai a visitarlo quando lui è incatenato in carcere. Dico questo non per vietarvi di procurare tali addobbi e arredi sacri, ma per esortarvi a offrire, insieme a questi, anche il necessario aiuto ai poveri, o, meglio, perché questo sia fatto prima di quello. Nessuno è mai stato condannato per non aver cooperato ad abbellire il tempio, ma chi trascura il povero è destinato alla geenna, al fuoco inestinguibile e al supplizio con i demoni. Perciò, mentre adorni l'ambiente del culto, non chiudere il tuo cuore al fratello che soffre. Questi è un tempio vivo più prezioso di quello.

(S. Giovanni Crisostomo, In Mt. Hom. 50, 3-4, PG 58, 508-509)